

# VITA DI ATANASIO

## Recensione Copta

### Atanasio ad Urbatos

[T11] Giacobbe pregò, e Dio lo salvò dalle mani di Esaù suo fratello (Gen. 33). Giuseppe pregò, e Dio lo salvò dalla donna egiziana (Gen. 39-41). Giosuè figlio di Nave pregò, e fece fermare il sole in mezzo al cielo (Ios. 10, 12-13). Gedeone pregò, e sconfisse il (popolo di) Madiam (Iud. 7). Sansone pregò, e fece sgorgare acqua dalla mascella di mulo, ed essa lenì la sua sete (Iud. 16, 1-19). Anna pregò, e le fu concesso Samuele (I eg. 1). David pregò, e distolse la distruzione dal suo popolo (II Reg., 24, 15-25). Salomone pregò e Dio gli concedette la sapienza e la saggezza (III Reg. 3. 3-12). Elia pregò, e chiuse il cielo per tre anni e sei mesi (III Reg. 17). Eliseo pregò, e fece risorgere i morti all'improvviso (IV Reg. 4); e concessero altri dieci anni ad Ezechia, in grazia delle sue preghiere (IV Reg. 20). I tre santi pregarono, e Dio mandò loro un angelo ad aiutarli (Dan. 3, 24-60). Giobbe, quando era nel letamaio, pregò Iddio, ed egli lo aiutò e lo guarì della sua malattia (Iob 2, 8 etc.). Daniele, quando era nella fossa dei leoni, [T12] pregò, e Dio chiuse la loro bocca (Dan. 6).

Gesù Cristo pregò, e fu egli ad insegnare ai suoi discepoli a pregare. Pietro pregò, e fece risorgere Tabitha (Ac. 9, 36-41). Cornelio pregò, e Dio mandò Pietro da lui per battezzarlo (Ac. 10). Paolo pregò, e fece risorgere Eutichio, che era morto (Ac. 20, 9-12).

Anch'io, il vostro padre Atanasio, ebbi molte prove, molte volte, a causa degli ariani; mi affidai [a Dio] e lo pregai. Ed egli mi aiutò nelle mie prove tutte; me e gli altri vescovi che furono mandati con me in esilio nell'isola di Urbatos.

E vi erano in quel luogo degli uomini molto grandi di statura, e l'aria [T13] lì era fastidiosa per il freddo. E rimanemmo due anni e tre mesi in quel luogo. All'inizio, quando ci mandarono in quel luogo, fummo infastiditi per alcuni giorni, a causa del pesante fetore che c'era in quel luogo, terribile a dirsi.

Ma colui che dice: « *lascia a me il giudizio, ed io ricompenserò* (Rom 12,19;- Hebr. 10,30), fu quello a cui rimettemmo la cura di noi completamente. E dopo quattro mesi che eravamo in quello squallore, noi una volta tendemmo le mani a Dio, che si prende cura di tutti quelli che sperano in lui (Ps, 87,10). Pregammo con tutto il nostro cuore, (stando) nelle tribolazioni e nei pianti. E ci ascoltò [ ] colui che ha detto: « *mentre ancora stai parlando, dirà: ecco, sono vicino* (Is. 58,9).

Noi eravamo in una caverna oscura [molto], dove non c'era modo che uno potesse riconoscere l'altro, [T14] se non dalla voce di ciascuno, che ascoltavamo. Stavamo dunque pregando Cristo con le nostre preghiere affinché ci aiutasse, e si ricordasse di noi, (che eravamo) nella terra del nostro patimento; poichè i fratelli vescovi soffrivano molto per quel fetore e per quell'oscurità. Infatti quella caverna era sotterranea, ed era assicurata da una quantità di sbarre, e solevano cacciarci sempre dentro di essa, nel periodo in cui il sole stava nascosto. E dei soldati e degli [ ] ci circondavano. Noi dunque non avevamo alcuna speranza di vita. E ci rivolgemmo a Dio che [ascolta] chi spera in lui. Noi dunque una volta tendevamo le nostre mani, ed il nostro cuore gioiva benedicendo il Signore, e cantavamo a Cristo con canti spirituali, ed ognuno di noi vegliava. E ci consolavamo l'un l'altro colle parole della Scrittura e con quelle del Vangelo, [T15] mangiando con le parole di Dio, tutta la notte, mentre le parole di Dio addolcivano la nostra bocca più del miele e della cera. Ci addestravamo nelle vite dei nostri santi padri; soprattutto nel ricordo delle parole dolci e in una quantità di grandi 'ascesi' del beato Antonio che porta Cristo, e del beato Pacomio, il profeta che sta a Mari; spronandoci come un musico che pizzica la corda della sua cetra. Queste dunque erano le nostre gioie e gioivamo fra noi stando in quella prigione.

Dunque, nel mezzo della notte, mentre ce ne stavamo una volta, all'improvviso una gran luce [invase] l'oscurità nella quale eravamo chiusi (Iob 1,19). Allora ciò che è scritto si verificò per noi: « *coloro che stanno nell'oscurità e nell'ombra della morte, la luce apparve loro* (Is. 9,2).

Mentre il luogo tutto si illuminava più che se fosse giorno, guardammo tutti in quel momento, [T16]

e vedemmo il Signore che stava in mezzo a noi. Stese la sua mano santa su di noi, e ci disse:  
« *La pace sia con voi tutti. La pace che è con me io la dono a voi (Io. 14,27). Pace a voi, o mie fedeli pecorelle che guidate le mie greggi nella via diritta; la pace sia con voi, miei pescatori di uomini che gettano le loro reti a prendere le anime; la pace sia con voi, o miei medici [guaritori] che curate l'umanità affinché non imputridisca nel peccato; la pace sia con voi, miei santi predicatori, che in spandete nel mio nome per tutta la terra; la pace sia con voi, o miei martiri, o atleti, che hanno sofferto molte volte, davanti al re della terra, a cagione degli ariani. Ecco che io vi libero da tutti i vostri patimenti, che vi sono addossati per colpa di Ario, questo miserabile disgraziato che nega la sostanza divina di [ lacuna di una facciata e mezza del cod. T]*  
[P1] ringraziarono Dio con tutto il loro cuore, a cagione nostra, e del miracolo di Cristo, che vedemmo nella prigionia. E dopo tre giorni dal momento in cui ci accadde questa cosa, nell'isola di Urbatos, ci rallegravamo e gioivamo per la gloria del Signore.

## **Liberazione di Atanasio**

Dopo di ciò [ci accadde] come al coppiere del Faraone, a quel tempo (Gen. 40, 11-21). Egli ci mandò a chiamare con grande gloria e grande onore. Ci concesse di essere coppieri, e noi prendemmo la tazza piena del sangue di Cristo, Figlio di Dio, e la offerimmo ad ogni uomo, affinché credesse alla Trinità consustanziale, incorruttibile e immutabile, **Padre, [T19] Figlio e Spirito Santo**. Allora il re prese quell'empio, insieme coi suoi compagni, e ce lo consegnò, e comandò [P2] al padre Atanasio dicendo: « Se alla fine di 40 giorni non fa penitenza e non riconosce la fede ortodossa dei vescovi che io esiliai per opera sua, ed i canoni dei vescovi, riuniti nella città di Nicea, essendo in quel luogo mio padre Costantino, e sottoscritti anche dal vescovo Alessandro (essendo Atanasio a quel tempo *notarius* del beato vescovo Alessandro) — se dunque non riconoscerà ciò che Atanasio gli insegna, che sia bruciato vivo con chiunque è d'accordo con lui, oppure sia portato al luogo dove sono stati esiliati i santi vescovi per opera sua.  
Ed io, Costantino, rifiuto la sua fede malvagia, e da rifiutarsi di fronte a Dio [T20] e agli uomini: egli dice con la sua lingua degna di essere tagliata [P3] e la sua bocca degna di essere bruciata, che il Figlio di Dio è una creatura. Ed io confesso la Santa Trinità indivisibile, che è una sola divinità; una sola signoria; una sola sostanza; e non vi è distinzione nella divinità, nè cambiamento, nè differenza, nè distruzione; Dio vero da Dio vero; luce vera da luce vera; sapienza di verità da sapienza santa; signore del mondo dal signore del mondo. E confesso lo Spirito Santo che sostiene l'universo. E i tre sono una cosa sola, una triade unitaria consustanziale.  
Confesso queste cose di fronte a Dio e agli uomini, secondo quanto confessò anche il padre mio beato prima di andare al cospetto di Dio; e secondo [T21] quanto [P4] mi insegnò Atanasio, uomo dei buoni insegnamenti, arcivescovo di Alessandria. Ed io ordino che in ogni regione che è sotto i vescovi che sono tornati dall'esilio, tutti confessino la fede santa. E quelli che non ubbidiranno, seguano la sorte del pestifero Ario, bestemmiatore di Cristo.

## **Condanna e morte di Ario**

Questi sono i nomi dei vescovi santi ortodossi nella fede santa. Atanasio ad Alessandria; Liberio a Roma; Dionisio in Africa; Eusebio nel Ponto; Serapione a Thmui; Macario a Tkow; Eustochio a Ioppe; Eulogio ad Afnas; Giovanni ad Efeso; Marco in Asia; Paolo a Gerico; [Nestorio] a Memfi; Silvano a Giaane; [T22] Euprepio a Rodi; Geremia a Sion; Dracontio a Bubaste; [P5] Timoteo a Leonto; Matteo in Cilicia; Pietro a Corinto.

Costoro dunque, quando presero Ario dal re, lo portarono nel luogo di riunione in mezzo ai vescovi santi, e discussero con lui sul canone della fede santa, [ lui e quelli che erano con lui ]. Questi però non volle gettar via il suo veleno di serpente che si annidava nella sua anima, per mezzo del quale una moltitudine è perita.

Il Signore Dio dell'universo strappò il re dalla bocca di quella belva, Ario, bestemmiatore di Cristo.

(Il re) confessò la fede dei suoi padri.

Dopo di ciò, alla fine dei quaranta giorni che aveva fissato il re, Ario non volle pentirsi (recedendo) dalla sua negazione, piena di bestemmie, egli ed i suoi malvagi discepoli. I santi vescovi [T inc. lac.] riferirono al re circa il malvagio Ario:

« Egli non obbedì [ ] [P6] ai dettami della verità, ma ha scelto per sé la parte di Giuda, che era andato alla perdizione, e che aveva tradito il suo Signore. Per tale ragione egli è bandito da ogni comunione della Chiesa Cattolica, e da ogni ordine dei cristiani. E noi lo anatematizziamo per sempre. Egli è bandito dal gregge di Cristo in questo mondo e in quello che verrà . <Dio Padre> anatematizzò Ario il blasfemo; Dio Gesù il Cristo anatematizzò Ario; lo Spirito Santo anatematizzò quell'empio.

Dopo di ciò venne la sentenza del re su Ario: cioè che lo mandassero in esilio nel luogo nel quale avevano (prima) chiuso i vescovi. La lasciarono lì fino al giorno in cui Dio avesse fatto giustizia di lui.

E accadde che dopo due anni, un giorno che era [ breve lacuna ] [P7] nelle mani della sua vita andò a sedersi al cesso. [E] i suoi intestini caddero a terra con tutto quanto vi era dentro. Ed anche i suoi occhi caddero davanti a lui. Ed anche la sua lingua si tagliò e venne fuori. Tutto il suo corpo si svuotò nel luogo dove era.

(Quando) andarono lì, lo trovarono svuotato, con gli intestini in terra davanti a lui. E andarono allora, gli uomini di lì, dal re, e gli raccontarono la morte terribile che aveva fatto, e [la pena] che era stata comminata a quel bestemmiatore di Cristo.

Ed il re ebbe gran meraviglia della potenza di Cristo, che si manifestava all'improvviso, ed il re ordinò che (Ario) venisse subito bruciato. E noi mandammo al re delle lettere piene di gratitudine, glorificando Cristo che lo aveva preservato dalla rovina di Ario e dalla sua fede malvagia e dal suo veleno uccisore d'anime [ breve lacuna ] [P8] nella sua lettera. E subito ordinò, per la sua grande benevolenza, di scrivere a tutte le chiese che erano sotto la sua tutela, attorno a ciò che era accaduto ad Ario il bestemmiatore di Cristo, e nemico di Dio; affinché nessun cristiano osasse dire che il Figlio di Dio, unigenito del Padre, è una creatura [ breve lacuna ] mistero del Dio vero. Chi aprirà la sua bocca dicendo che [ ] colui che fece l'Universo, sarà in quel luogo per sempre. Trova dunque il suo posto; egli è [ ] E chi dirà con la sua lingua degna di essere bruciata e con la sua bocca degna di essere tagliata che egli è una creatura del Dio vero erediterà [P *desinit*] [ *lacuna di circa dieci fogli del cod. T*].

## **Il miracolo della barca**

[T41] il suo aspetto era pieno d'ira contra di noi. Ma questo non ci dava pensiero, a causa della grande gloria nella quale eravamo andati da lui.

Disse ad Atanasio: « Tu sei quell'Atanasio che mette scompiglio nelle Chiese di tutto il mondo . Ed io dissi: « Non sono io che le scompiglia, ma sei tu che le scompigli. E la casa di Dio è vuota per causa tua e di quell'altro che siede accanto a te, poichè date ascolto alle parole [malvage] e torturate le pecorelle di Cristo. Dove sono i precetti [saldi] e le cerimonie buone che tuo padre ti ha ordinato prima di andare in cospetto a Dio? Dov'è la grande libertà in Cristo che ebbe la chiesa di Cristo sotto tuo padre? Dove sono i privilegi che Costantino concesse ai vescovi in quel tempo? Ora, sotto di te, i vescovi sono conculcati i presbiteri muoiono, i diaconi [ ], i monaci [T42] cessano di mostrarsi. Sotto di te le chiese vengono meno, perchè non hanno più sacerdoti; le salmodie mancano nella casa di Dio; i sacrifici hanno cessato di raggiungere il cielo. Ecco, da un gran numero di anni vado errando sulla terra, nascondendomi in molti luoghi, mentre mi si perseguita. Ho dimenticato la gioia della Chiesa. Le investiture [sono sfuggite] dalle mie mani perchè [i diaco]ni tutti sono periti. Tutto il coro degli angeli si è meravigliato della nostra persecuzione, perchè i nostri benefici hanno [cessato] di salire ad essi. Ma Cristo Gesù non ci abbandonerà mai, anzi avrà pietà di noi e ci libererà dalla prigionia nella quale siamo .

Dopo che ebbi detto queste cose al re, volendo che si adirasse e desse la sentenza contro di me,

egli mi disse: « Vattene subito [ ] [T43] con questa disobbedienza; voi siete venuti a farvi giudicare una volta (per tutte) dai vescovi, ed il giudizio che essi daranno, io lo eseguirò e ti rimanderò alla tua città . Risposi dicendogli: « Io ho smesso di aver riguardi per me, e questa è la mia decisione: voglio soffrire coi miei compagni finchè Dio non avrà pietà di me e mi concederà le chiese un'altra volta, mentre il popolo gioirà con noi .

Ma egli mi disse: « In quale città vuoi che mandi, finchè ti prenda cura di te? . Risposi dicendogli: « Ogni luogo nel quale splende il sole, è adatto ai cristiani. Infatti in qualunque luogo tu mi manderai, troverò Cristo accanto a me a guidarmi .

E quindi ordinò che fossimo segretamente presi dall'empio che sedeva sotto di lui, io ed Isidoro il presbitero, e ci ponessero su di un piccolo scafo, dolosamente, quasi ci mandassero al luogo dove erano i vescovi, e ci prendessero, ci portassero nel mezzo delle acque e ci uccidessero.

[T44] Quando ci presero, quegli assassini, ci posero su di un piccolo scafo; essi partirono, stando su una nave grande. Quando ci trovammo in mezzo alle acque, guardammo, e vedemmo l'uomo sanguinario, Eusebio, l'eunuco del re, che andava via sulla nave, mentre il suo volto era pieno d'ira contro di noi. Egli era compagno di Ario.

Ed io, Atanasio, dissi: « Ci hai perseguitato, e ci hai condotto in un luogo [ ], o empio, e quindi sei andato [ ]. E disse [ad Isidoro]:

« Tu, di quale città sei vescovo? Il re ha ordinato di lasciarti andare .

Ma egli disse: « Io non sono vescovo, e non sono degno nemmeno del presbiterato, che ho ricevuto; ma sono sempre stato con mio padre Atanasio fin dalla fanciullezza, e non lo abbandonerò finchè non andremo davanti a Dio insieme. Dunque la morte che [ci minacci non mi fa paura] .

[T45] Allora ordinò ai soldati assassini di legarci le mani e i piedi e di forare lo scafo sotto di noi. E navigando verso la spiaggia ci lasciarono lì. E mentre noi stendevamo (a pregare) le mani del nostro cuore —quelle carnali non erano libere— all'improvviso venne una nuvola, ci prese insieme con lo scafo e ci portò alla spiaggia; e l'acqua non entrò assolutamente nello scafo. I legami che erano sulle nostre mani si sciolsero, e noi stavamo in piedi, con le mani e i piedi slegati, e la gloria di Cristo ci circondava da ogni parte, guidandoci.

E l'angelo di Dio che ci guidò fuori delle acque ci disse: « Salute, o gregge di Cristo; andate dal re (a parlare) di Ario senza timore. Io sono con voi per proteggervi, e vi assisterò in ogni luogo dove andrete, te (Atanasio) insieme coi tuoi amici vescovi, finchè non stabilirete saldamente la fede santa . E dopo di ciò ci nascose.

Noi allora andammo [T46] in città. E quelli che erano venuti sulla spiaggia, vedendo che ci eravamo salvati dall'acqua dentro cui il re ci aveva cacciato, vennero da tutta la città, gridando a gran voce:

« Uno solo è il Dio, quello di Atanasio, Cristo Gesù, e non ve n'è alcun altro all'infuori di lui. Una sola è la sua fede retta, e non ve n'è altra all'infuori di essa. Dunque riconosciamo la fede di Atanasio, il santo vescovo. Riconosciamo la Santa Trinità, consustanziale e indistruttibile e immutabile unita fra sè, senza cambiamento senza distruzione inconoscibile, non indagabile, senza peccato, donatrice di vita. Tutta la nostra città rigetta la fede di Ario, bestemmiatore di Cristo .

Queste cose tutta la città diceva, tanto da essere scossa per la grande moltitudine, e il miracolo che era accaduto lo riferirono dinnanzi [T47] al re.

E il beato Atanasio, con Isidoro il presbitero, subito furono portati dalla Provvidenza Divina, e furono posti nel mezzo del palazzo del re. Allora si erse davanti al re il padre Atanasio, avendo nel cuore la fiducia di Cristo, oltre ai poteri che Dio gli aveva concesso.

Gli disse il re: « Benvenuto da noi, Atanasio, gladiatore di Cristo, atleta della verità, combattente invincibile, ministro dei santi misteri, esplicatore della retta fede della Chiesa Cattolica. Sei venuto da noi sulle acque, senza nave nè marinaio, o tu a cui Cristo è stato guida sulle ali dei venti. Sei venuto da noi senza che i servitori ti aprissero le porte che erano chiuse, tu che fosti guidato nella tua via dal Creatore dell'universo. Tu ci hai portato la pace della tua indistruttibilità, tu che porti Cristo, il Re della pace. Ti sei eretto contro molti [T48] pericoli che ti abbiamo procurato, senza essere vinto, o uomo diventato simile agli angeli, per il tuo modo di combattere glorioso. Tutto il

mio regno, sul quale Dio mi ha posto, ti concede la gloria del tuo antico sacerdozio, che iniziasti sul trono di Alessandria, affinché tu di nuovo ti ricordi di noi, nelle preghiere sante, e affinché tu sorvegli tutte le Chiese, secondo [ la saggezza e ] la saggezza, che Dio ti ha concesso, per mezzo dei santi canoni che gli apostoli ci hanno tramandato dalla bocca del grande sacerdote, Cristo.

Ora dunque guarisci noi con i sicuri dogmi ed i discorsi che vengono dal tuo cuore, a causa delle ferite che ci hanno inferto gli ariani, che negano la sostanza (divina) dall'Unigenito. Ma tu, o pastore fedele, dicci i 'capitoli' che convengono a noi, secondo che te li ispira Dio per mezzo dell'amore di Cristo, che tiene ordinato il nostro regno .

[T49] Allora rispose pacatamente e disse al re Atanasio: « O re, il tuo cuore fu rapito dall'eunuco Eusebio, il quale ci perseguitò a causa degli ariani fino a esiliarci insieme con gli altri vescovi santi, a causa della fede che ci lasciarono i nostri padri, (cioè di credere) prima di tutto nella Santa Trinità. Dov'è ora colui che si gloriava nella sua tracotanza? Non è forse affogato nei gorgi del mare, come Faraone in quel tempo, lui e quelli che erano con lui? (Ex. 14,28) Ma tu, o re, ascoltami, affinché io ti sponga fiduciosamente la santa fede incrollabile di Cristo.

**Noi crediamo in Dio, Padre, Signore di tutto, o re, che ha fatto il cielo e la terra ed ogni cosa visibile ed invisibile.**

**E crediamo all'unigenito Figlio di Dio Gesù Cristo, Dio vero dal Dio vero, luce vera da luce vera, vita vera da vita vera, salvatore da salvatore.**

[T50] **E crediamo allo Spirito Santo salvatore, che riempie tutto e a tutto dà energia, che è in ogni creatura e spira in ogni luogo senza che lo si veda.**

**Ancora dunque crediamo di Cristo, o re, che egli non è una creatura, secondo la malvagia credenza di Ario; ed è col Padre fin dall'inizio. Ed ha creato tutto da se stesso, secondo la sua volontà.**

**Ugualmente crediamo alla Triade che è uno, il Padre salvatore, il Figlio salvatore, lo Spirito Santo salvatore. Questi tre sono uno, una Trinità consustanziale senza alcun cambiamento. Quindi riconosciamo Maria Madre di Dio, che ha generato Dio, Vergine, Immacolata, che ha partorito Colui che ha fatto il mondo, che si è incinta senza rapporti con un maschio. Essa partorì senza peccato; ebbe i travagli del parto senza pena; diede la vita senza dolore; [T51] allattò senza malattia; nutrì senza preoccupazioni; credette senza dubbi.**

**E crediamo anche alla resurrezione santa futura, per ogni corpo, da parte di Dio; sia che (il corpo) sia quello d'un giusto, o di un peccatore. Tutti risorgeranno, divenendo indistruttibili, per ricevere il giudizio da Colui che li ha creati.**

**Ugualmente crediamo alla Santa Eucaristia, Corpo e Sangue di Gesù Cristo nostro Signore. Il pane e il vino, prima che siano pronunciate su di essi le formule sacre, sono pane e vino; ma dopo che il sacerdote ha pronunciato la formula su di essi, il pane diventa Corpo di Dio, e la bevanda diventa Sangue di Dio.**

**E quindi crediamo ad un solo battesimo, che fa nascere una seconda volta lo Spirito, che genera un uomo nuovo, che cancella i peccati, che fa nascere senza ventre; quello che il padre ci ha rivelato dai luoghi del Giordano.**

**Ancora crediamo nella venuta di Cristo Signore, cioè come è stato assunto in cielo, allo stesso modo tornerà, [T52] portando il corpo che gli ha dato Maria Vergine Santa; e tutti gli angeli saranno con lui, che porterà la gloria di Dio.**

**Ugualmente crediamo alle Scritture vive di Dio nelle quali parla lo Spirito Santo.**

**Ed il più grande capitolo di tutti questi, nel quale crediamo, sono i quattro Vangeli dai quali si abbeverano tutti i cristiani; e il dottore Paolo, la lingua della fragranza, e le Epistole cattoliche.**

Questi sono, o re, i capitoli che piacque a Dio ti dicessi, affinché ci sia una medicina della tua anima, contro la fede malvagia di Ario, che ha ingannato te e molti altri. Se dunque, o re, questi capitoli che ti ho detto, sono giusti, manda a prendere e fai condurre qui i miei compagni vescovi, che hai esiliato per opera di Ario .

Dopo che il beato Atanasio, sapiente, ebbe detto queste cose, [T53] rispose il re con voce gioiosa, dicendo al padre Atanasio: « Tu, o araldo della verità, ci hai bene insegnato molte volte; ma noi non ti abbiamo ascoltato, a causa del consiglio del distruggitore di cuori Eusebio; l'ariano malvagio. Ora dunque la possanza del mio regno ti concede gloria e onore per tutti i patimenti che hai avuto. Ed io confesso i dodici capitoli che tu hai detto, senza possibilità di cambiamenti, che siano ben stabiliti, poiché tu hai stabilito la fede con piena saldezza .

Allora ordinò subito il re ad un '*veredarius*' veloce e potente per la sua carica, di andare in fretta dai santi vescovi e di condurli entro quaranta giorni da lui, mentre il beato Atanasio stava presso il re, istruendolo nella fede ortodossa.

Alla fine dei quaranta giorni li condusse davanti al re, coronati della corona della fede. Ed il beato Atanasio si fece loro incontro fuori della città, e si abbracciarono. Disse loro: « Pace [T54] a voi, atleti della verità, che bene hanno combattuto per la fede del nostro Signore il Cristo . Gli risposero: « Pace anche a te, per il quale bene abbiamo combattuto .

Quando il re seppe ciò, sorse dal trono e li abbracciò. E baciò le loro mani e disse loro: « Benvenuti da noi, o atleti della fede . Allora Filippo il '*veredarius*' raccontò al re una quantità di miracoli che Dio aveva compiuto per i vescovi lungo la strada.

E di nuovo dunque li pregò che non desistessero (mai) dal pregare per lui, per il male che aveva fatto loro. Ed essi insieme gli dettero la pace da parte del beato Atanasio.

Ed il re rimandò ognuno di loro al suo luogo in pace. Ed anche il beato Atanasio, lo rimandò alla sua città in pace, dandogli dei regali in gran numero per la decorazione delle Chiese che erano stati saccheggiate dai nemici della fede. Ed il re scrisse a quelli della sua città ,[T55] tutti i miracoli che Dio aveva fatto a cagion sua.

## **Atanasio ed Antonio**

Quando giunse ad Alessandria il padre Atanasio, tutta la popolazione gli andò incontro sulla riva del mare, gridando a gran voce per la gioia, molto contenti poichè Dio aveva mandato il loro pastore santo.

E quindi il popolo andò alla Chiesa gioendo per Cristo; le Chiese si riempirono di gioia un'altra volta; i presbiteri gioirono, i diaconi erano contenti, le vergini facevano festa, i monaci erano pieni di gioia, e dicevano i loro salmi. Tutta la città era piena di gioia.

Dopo di ciò il beato stette quaranta giorni a parlare alla folla, insegnando loro la fede ortodossa. E al quarantesimo giorno disse loro dentro la Chiesa: « Uditemi, o fratelli e figli. Ecco che Dio ci ha protetti, affinché ci conducesse da voi in pace. Concedetemi dunque di andare dal beato Antonio, affinché lo saluti, poiché è ormai giunto il momento della sua vecchiaia, di andare a Dio .

Allora dette loro la pace e se ne andò via da essi. E Dio avvertì il beato Antonio [T56] dopo tre giorni che Atanasio era tornato ad Alessandria; ed egli lo disse ai suoi due discepoli, Pafnuzio e Hamate. Quindi andò nella sua cella, e stette lì ad aspettarlo.

E quando giunse alla cella il padre Atanasio scorse il santo vecchio, e gli andò incontro, appoggiandosi al suo bastone, essendo il suo cuore pieno di gioia nello Spirito di Dio.

Si inchinò a terra, il buon vecchio, guardò il padre Atanasio, e gli diede un bacio; si abbracciarono. Quindi uscirono, pregarono, si sedettero.

Allora il beato Antonio sorrise ringraziando, e disse al padre Atanasio: « Pace alla tua venuta da noi, o martire eletto. Ecco, ciò che cerco, l'ho ottenuto: cioè di vederti [ e pace alla tua chiesa ] prima di lasciare il corpo.

Pace a te, Salomone, che ha costruito la casa del Signore; pace a te, Zorobabel, che ha adornato il tempio del Signore. [T57] Ecco che Dio m ha concesso la grazia (di rivederti) nella pace della Chiesa, secondo che io predissi per grazia di Dio, prima che io andassi a Dio. Infatti devono ancora passare tre giorni, nei quali io resti in questo mondo, prima di andare a Dio. Io ti esorto a non far cenno della conversazione che abbiamo avuto una volta, finché non andrò a Dio in pace .

Mentre dunque il vecchio diceva ciò, il beato Atanasio pianse, poiché non lo lasciò rimanere vicino a lui, finché non uscisse dal corpo. Allora si alzarono, pregarono, si abbracciarono. Gli dette la pace, e se ne andò da lui.

E accadde che, dopo che ce ne eravamo andati dal beato Antonio, tornammo ad Alessandria. E dopo tre giorni morì, il beato Antonio. Vennero da noi, e riferirono che se ne era andato in un buon riposo.

E ci dissero la sua vita beata, e noi la scrivemmo su di un libro apposito. Egli morì in pace e se ne andò a Dio in gloria, e lasciò dietro di sé una colonna irremovibile nella terra d'Egitto, cioè la sua vita che riluce [T58] dal Cristo Dio, che lo nutrì fin dalla sua fanciullezza.

Questa è la gloria di Dio per tutti i secoli. Amen.

Il testo della presente Vita di Atanasio ci è stato tramandato da tre codici, nessuno dei quali è però completo. Del codice torinese sono conservati complessivamente 14 fogli, su un totale originario di 29 fogli (ne sono andati perduti dunque 15); del codice parigino sono stati conservati quattro fogli; del codice di Balaiza è stato conservato un foglio mutilo.